

Conferenza all'Università di Namur il 14 marzo 2014

61,rue de Bruxelles, Namur, Belgio

IL TEMA

La filosofia delle arti marziali

Testo scritto da Kenji Tokitsu

-3-

Allora, qual è *l'elemento che determina il livello* nelle arti marziali?

Mi riferisco in particolare ad una scena del film "I sette samurai" che avete forse già visto.

Primo esempio

Per difendere un villaggio di contadini, il vecchio maestro voleva assumere dei samurai capaci di combattere bene. Bisognava trovarli.

Dà questa istruzione al suo più giovane discepolo: "Prendi questo bastone e brandiscilo sopra la testa aspettando che qualcuno entri dalla porta. Appena la persona l'avrà attraversata, colpiscilo sulla testa dall'alto in basso e senza ritegno."

Il primo samurai entra:

il giovane fa come gli ha indicato il suo maestro.

Il samurai che attraversa la porta riceve il colpo di bastone in pieno sulla testa. Ha fallito l'esame.

Il secondo samurai entra:

Quando il giovane lo sorprende, il samurai para l'attacco del bastone con la mano e butta a terra il suo aggressore .E' pronto a colpire il giovane .Il maestro scusandosi spiega la ragione di questa trappola .Il samurai rifiuta di impegnarsi.

Il terzo samurai :

Invitato ad entrare in casa, questi si avvicina alla porta di entrata . Ma proprio prima di attraversare la porta , si ferma, perché sente una volontà di attacco dietro alla porta.

Grida ridendo:

“Cessate questo brutto scherzo !”

Assistendo a questa scena, il vecchio maestro batte le mani con gioia mescolata a soddisfazione e dice : “ E’ un vero adepto!”

Di nuovo, il maestro, scusandosi , spiega la ragione di questo test. Ma questa volta il samurai si impegna...

Agli occhi del maestro, il secondo era un samurai medio e il terzo un eccellente adepto della spada. L’elemento determinante nell’arte della spada consiste nel possedere una certa forma di ***percezione interpersonale spaziale***. Bisogna essere capaci di sentire un atto di attacco prima che si scateni. Non si tratta di essere attentissimi e capaci di stabilire una riflessione deduttiva in piena logica come può fare Sherlock Holmes. La capacità di sentire la volontà di attacco è basata sul non pensiero, lo spirito vuoto. Lo stato dello spirito è completamente differente. Penso che in questi due casi, il cervello funzioni in modo differente.

Pare che il cineasta Akira Kurosawa abbia ripreso questa storia a partire dalla leggenda di Tsukahara Bokuden, maestro di spada (1489-1571).

Secondo esempio

Itô Ittôsai, maestro di spada del 16° secolo e fondatore della scuola di spada Ittô-ryu, avendo perseverato nella sua ricerca della via della spada, sentì la sua insufficienza perché non era soddisfatto del suo livello.

Decise di fare un voto al santuario davanti al dio della spada. Ciò consisteva nel pregare il dio marziale per sette giorni e sette notti. Alla fine della settimana notte, non aveva ancora ricevuto l’insegnamento divino. Rassegnato, preparandosi ad

alzarsi per lasciare l'altare, sentì allora una volontà di attacco alla schiena .Senza pensare, senza girarsi, sguainò spontaneamente la spada tagliando in due lo spazio retrostante. Poi, girandosi questa volta, vide il suo nemico che giaceva morto.

Ricordandosi più tardi di questo avvenimento, Ittōsaï comprese che era l'insegnamento divino che aveva ricevuto quella notte..

Chiamò **spada nel sogno** quello stato dello spirito che renderà infallibile la sua arte che situò l'ultimo livello della sua scuola.

Terzo esempio

Yagiyu Munenori(1571-1646), maestro di spada dello Shōgun, passeggiava nel giardino di casa. Di tanto in tanto si rivolgeva di buon umore al suo discepolo che lo scortava dietro portando la sua spada.

Improvvisamente il maestro si fermò e fece con lo sguardo il giro del giardino . Poi, senza una parola si girò ed entrò in casa. Seduto in una stanza, il suo cambiamento di umore fu visibile.

Il giovane servitore chiese al suo maestro:

“ Maestro, qualcosa non va? Vedo che il vostro umore è cambiato. Spero che non siate malato. Se posso fare qualcosa, che il mio maestro me lo dica. Se ho commesso un errore, vogliate dirmelo in modo che possa correggermi.”

“ Non sono malato, rispose il maestro. Non hai commesso alcun errore. Semplicemente, non sono contento di me. Perché persevero nella via della spada da lunghi anni .Sono arrivato a captare la minima volontà di attacco in presenza di un avversario. Poco fa nel giardino, credo di averla sentita .Tuttavia, ho verificato esplorando tutto il giardino, che non c'era altra persona che te . Ho dovuto capire che il mio livello è ancora insufficiente. E' questo che mi preoccupa...”

A questo punto, il giovane servitore si inchinò umilmente abbassando la testa al suolo:

“Che il maestro mi perdoni! Poco fa, in giardino, devo confessarvi che un pensiero ha sfiorato la mia mente. Benché il mio maestro sia il più grande adepto di spada, ho pensato cosa potrebbe succedere se l’ attaccassi ora da dietro?”

Ascoltando questa confessione, il viso di Yagiyu Munenori si illuminò finalmente e disse:

“Ti ringrazio di essere onesto con me. Confermi la giustezza della mia percezione, che è la cosa più importante per me.

-4-

Ogni storia che abbiamo appena riferito potrebbe essere carica di senso per coloro che si dedicano un poco alle arti marziali. Ma sotto un angolo di vista differente, ogni storia non rappresenta per i nostri contemporanei un caso particolare che si potrebbe qualificare come ipersensibilità? Una tale sensibilità non renderebbe la vita piacevole, né facile ai giorni nostri, per noi che viviamo in una società moderna.

Immaginiamo che voi siete in un bus o nel metrò strapieno dove ciascuno spinge per trovare il suo spazio. Oppure camminate su di un marciapiedi in cui qualcuno vi spinge di lato o da dietro semplicemente perché ha fretta. In queste situazioni, come agireste? Rispondereste con un gesto brutale a questo contatto inatteso?

Supponiamo che qualcuno voglia farvi del male o desideri nuocervi. Prima che questi entri in azione per realizzare la sua volontà malevola, e che abbiate la possibilità di reagire immediatamente e proporzionatamente al grado della malevolenza che avete sentito, cosa succederebbe? Sul piano della sensazione, la vostra reazione potrebbe essere giustificata, mentre sul piano giuridico, il vostro atto sarebbe qualificato come illecito poiché avreste agito con aggressività contro un’aggressione che non si è ancora espressa.

Questa ipersensibilità non solo non renderebbe la vita piacevole, ma potrebbe ancora trascinarvi in situazioni problematiche. Tuttavia, il livello ultimo di tecnica in arti marziali raccomanda questa sensibilità o questa acutezza sensoriale che qualifichiamo come ipersensibilità e che potrebbe avvicinarsi ad una malattia psichica dei giorni nostri.

Incontriamo qui una contraddizione a livelli differenti.

Se la raffinatezza tecnica o l'ascesa di livello in arte marziale implica l'acquisizione e il rafforzamento dell'ipersensibilità che rischia di sconvolgere la nostra vita sociale, non possiamo consigliare una pratica di questo tipo.

Prima di concludere questo paragrafo , ricordiamo l'esempio che ho presentato all'inizio : quello del giovane monaco zen che affronta un samurai assassino. Abbiamo visto che lo stato dello spirito è importante, veramente essenziale, anche se non determina tutte le situazioni. Nell'arte marziale lo stato dello spirito è importante a condizione che sia sostenuto da un corpo tecnico allenato.

Impongo la mia volontà a portare avanti il mio pensiero personale a scapito del rischio di entrare in un settore scientifico a cui sono poco portato.

Penso in effetti che se si qualifica una persona come ipersensibile, ciò sembra implicare un certo squilibrio, particolarmente in relazione al suo stato fisico. Il suo corpo sembra non essere in grado di canalizzare un grado di sensibilità troppo elevato. Penso che il corpo e la sensibilità abbiano uno per l'altro un ruolo catalizzatore.

Se la tecnica delle arti marziali può essere realizzata attraverso la sensibilità veicolata in un corpo allenato ,a maggior ragione, l'ipersensibilità deve poter produrre un'eccellente tecnica, in un corpo ancora meglio allenato.

Leggendo i documenti a tutt'oggi accessibili , pare che i maestri di spada che ho testé presentato siano stati tutti uomini equilibrati che possedevano delle capacità eccezionali nell'arte della spada .In più, la loro capacità marziale non sembra diminuire con l'età. Ci fanno tutti pensare di aver progredito fino alla morte. In che misura ciò è possibile?

Genyû Sôkyû, monaco zen contemporaneo, nato nel 1956, dice:

“Attraverso degli esercizi zen, lo stato del corpo cambia e si ringiovanisce. Penso sia a causa delle numerose capacità addormentate in noi che si svegliano per sbocciare...” (Zen e cervello”, Ed.Daïwa shobo, Tokio 2005).

L'esercizio di meditazione influisce allora positivamente sullo stato del corpo?

Parlando così, non posso impedirmi di pensare ad alcuni predecessori eccezionali che ho conosciuto nella via del Karaté. Ho conosciuto sette persone quattro delle quali ho frequentato intimamente. Oggi, non ci sono più che due persone viventi in uno stato di salute pietoso. Pare che tutti, senza eccezione, abbiano cominciato a indebolirsi, sia sul piano della salute che su quello del livello di karaté, intorno ai 45 anni. La riflessione su alcune leggende, l'osservazione sulla pratica dei miei predecessori e l'esame dalla mia propria pratica mi hanno portato a concepire un concetto **delle seconde capacità personali (*capacità corporale e sensibilità propria ad un individuo*)** formate dalla pratica del metodo in opposizione alle **prime capacità personali**.

Ecco la mia constatazione.

Ricordo che i miei predecessori che erano tutti eccellenti con le loro prime capacità personali cominciavano a declinare attorno all'età di 45 anni. Hanno potuto continuare a praticare dopo questa età grazie all'abilità acquisita durante gli anni. Ma ho dovuto constatare che non erano più brillanti come prima. Svilupperò altrove questo tema.

Per il momento mi limiterò a dire questo.

Contrariamente alla pratica sportiva contemporanea delle arti marziali che si effettua in un modo fisico razionale, la pratica del passato sembrava comportare un aspetto piuttosto meditativo nel suo esercizio. Ciò fu più spesso realizzato sotto forma di rituali o di esercizi formalizzati nella respirazione o energetici che furono progressivamente scartati fino alla loro quasi sparizione nel corso della modernizzazione delle arti marziali che venivano così a confondersi con lo sport moderno.

In effetti, per una grande maggioranza delle persone, bisogna essere giovani per eccellere nello sport di combattimento. L'età di 45 anni si innalza come una muraglia. E' possibile superare questo ostacolo? La mia risposta è sì, perché possediamo degli esempi. In questo caso preciso, come avvicinarci a questi esempi?

Come concepire il cammino della realizzazione? E' una questione che mi sta a cuore e che perseguo nella mia riflessione sul metodo.

Per me, la filosofia non deve essere una riflessione fatta sull'astrazione. Soprattutto la filosofia delle arti marziali che deve aprirsi su di un cammino concreto per una migliore pratica. E' così che concepisco il metodo per formare **le seconde capacità personali**. Penso che per le arti marziali, il discorso sul metodo appartenga all'ambito della filosofia che ne è allo stesso tempo la guida pratica.